

Provenzano: troppi ministri del Nord? I politici del Sud hanno fatto peggio

Si sta facendo una polemica che non condivido sul nuovo governo». L'ex ministro del Mezzogiorno, Peppe Provenzano partecipa a un seminario dell'associazione Merita, presieduta da Claudio De Vincenti. Provenzano accenna al presunto spostamento dell'asse a Nord, vista la provenienza geografica e partitica del nuovo esecutivo. «Cosa vuol dire troppi ministri settentrionali? — spiega — Veniamo da decenni in cui uomini e politici del Sud non hanno fatto gli interessi del Mezzogiorno e anzi hanno aggravato il divario. Basta con questa polemica». Per Provenzano la questione meridionale è nazionale, anzi europea, visto che è nell'agenda del Recovery. «Decenni di contrapposizione tra Nord e Sud — prosegue — ci hanno fatto dimenticare l'interdipendenza economica tra Nord e Sud. L'elemento della coesione, invece, è centrale in Europa, è tra le linee guida del Recovery, tanto che metà delle risorse stanziare andranno a Spagna e Italia, due paesi che hanno problemi di coesione territoriale». E a proposito delle risorse, altro tema che ha suscitato dibattito, soprattutto la ripartizione dice: «Togliamo la questione quote e andiamo sui temi. Quelli della transizione digitale e ecologica passano per il Sud». Un elemento che accomuna, finalmente, tutti è che il Mezzogiorno ha bisogno di industria. «Dobbiamo rilanciare il turismo — termina l'ex ministro — ma il Sud non può avere una prospettiva fatta di camerieri e affittacamere. Serve l'industria». Proprio ora che sono aperte le due vertenze simbolo: Ilva e Whirlpool. «Se l'industria è un luogo di scontro della politica è un disastro — spiega la segretaria nazionale Cisl, Annamaria Furlan —. Serve una politica industriale che metta al centro la produzione nel Mezzogiorno, partendo da quel che c'è, e bisogna tenere collegate le persone al lavoro. Più che divagare sul Reddito di cittadinanza, dobbiamo ripensare lo strumento degli ammortizzatori e delle politiche attive». Centrale è, infine, il tema delle infrastrutture: «Non è possibile che da Salerno in giù abbiamo ancora una linea borbonica», dice sempre Furlan. Il vicepresidente nazionale di Confindustria Vito Grassi rilancia l'idea di un Mezzogiorno «hub della logistica», protagonista nel Mediterraneo. Confindustria ha inviato un documento a Mario Draghi e nella parte relativa al Mezzogiorno ha parlato di rilancio della portualità e di definitivo avvio delle Zes. Che a tutt'oggi restano una buona idea, ma mai realizzata.

Simona Brandolini